



La ROSA

E LE SUE SPINE

Kamlesh Patel

Cari amici,

ci siamo riuniti per celebrare insieme tre momenti significativi: il 147° Anniversario della nascita del nostro amato Adi-Guru, Shri Ram Chandra di Fatehgarh (Lalaji Maharaj); il 75° Anniversario della grande organizzazione spirituale fondata in suo nome: Shri Ram Chandra Mission; e l'inaugurazione della sala di meditazione di Kanha Shanti Vanam.

Dalla venuta di Lalaji, la Natura ci ha garantito la presenza continua di un Maestro vivente. Proprio come si apprezza la bellezza di una rosa da lontano, un discepolo devoto è in grado di immergersi e godere dell'essenza del Maestro, anche quando rimane lontano da Lui. Per respirare la fragranza di una rosa, tuttavia, è necessario avvicinarsi a essa e tenerla in mano. Potete trovare il Maestro ovunque siate, ma ci sarà sempre qualcosa di importante che vi mancherà. A un certo punto, dovrete avvicinarvi a Lui. Nel tenere questo fiore, però, fate attenzione! Ha spine che possono pungervi, poiché, per quante opportunità vi offra la presenza fisica del Maestro, vi sono anche pericoli. Se affrontati con coraggio, si trasformeranno in benedizioni ancora maggiori, ma se il cuore non riesce a sciogliersi in queste situazioni, diventeranno gli artefici della vostra tragedia spirituale.

Babuji Maharaj una volta osservò che ai tempi di Lalaji le persone andavano da Lui alla ricerca di ideali superiori, mentre ai suoi tempi si avvicinavano solo per ottenere la pace della mente. Ciò accadeva decenni fa, e con il passare degli anni questa tendenza verso il basso è continuata. Le persone sovente si rivolgono al Maestro per ricevere indicazioni su questioni materiali, attinenti alla



quotidianità Gravate da una moltitudine di problemi, spesso dicono: “Perché dovremmo aver bisogno di un Maestro se non per risolvere i problemi? Perché rivolgersi a Lui per altro!” Sovente vengono per ricevere benedizioni in occasioni speciali, come anniversari, compleanni, matrimoni, inaugurazioni di case, l’inizio di un nuovo lavoro o attività, o per lamentarsi di qualcuno. A cosa portano queste costanti richieste? La ricerca di benedizioni specifiche di qualsiasi tipo diventa essa stessa un ostacolo. Sia che si tratti di benedizioni materiali o progresso spirituale, l’aspettativa diventa una diga che blocca qualsiasi flusso tra i vostri cuori. Il Maestro è pronto a dare benedizioni ancora più grandi, ma le persone sciocamente rendono a se stesse un cattivo servizio avanzando richieste insignificanti come una benedizione di compleanno!

Qual è la vera benedizione? *È la benedizione che risolve il problema della vita, grazie a cui si raggiunge lo scopo dell’esistenza.* Quando si riceve una tale benedizione una volta nella vita, sono davvero necessarie le altre? Ecco perché Pujya Babuji ha affermato che basta incontrare il Maestro una volta sola nella vita; ogni ulteriore incontro è un bonus. Molto, dunque, dipende dall’attitudine con cui si affronta quel solo e unico incontro.



*Qual è la vera benedizione?
È la benedizione che risolve il problema della vita,
grazie a cui si raggiunge lo scopo dell’esistenza.*

È molto raro che qualcuno si rechi dal Maestro senza cercare nulla, se non l’amore fine a se stesso. Un approccio così pieno di grazia è l’esemplificazione stessa di *nishkam karma*, l’azione senza desideri celebrata da Lord Krishna. In un cuore così amorevole e privo di desideri il Maestro non può fare a meno di fluire, in silenzio e senza alcun richiamo da parte nostra. Tra Maestro e discepolo nasce uno stato di comunione, in cui entrambi i cuori - il cuore che riceve e il cuore che trasmette - si capiscono alla perfezione. Entrano automaticamente in risonanza e iniziano a vibrare di un’energia magica, in assoluto silenzio, senza bisogno di spiegazioni, giustificazioni o conferme. Tuttavia, questa autentica risonanza sarà sicuramente rinviata se il cuore del ricercatore rimane colmo di desideri, incontro dopo incontro, anno dopo anno. E in questo caso, ciò che avrebbe dovuto avvenire all’istante, ora potrebbe richiedere un numero incalcolabile di vite.

Comprendendo, praticando e rimanendo in assoluto *Pratyahara* [la capacità di ritrarsi, di rivolgere l’attenzione verso l’interno – N.d.T.], il Maestro diventa il punto focale nella vita del discepolo, che percependone gli attributi divini, è spinto ad avvicinarsi alla sua persona fisica. È un richiamo che deve venire dall’interno.



È molto raro che qualcuno si rechi dal Maestro senza cercare nulla, se non l'amore fine a se stesso. Un approccio così pieno di grazia è l'esemplificazione stessa di nishkam karma, l'azione senza desideri celebrata da Lord Krishna. In un cuore così amorevole e privo di desideri, il Maestro non può fare a meno di fluire, in silenzio e senza alcun richiamo da parte nostra. Tra Maestro e discepolo nasce uno stato di comunione, in cui entrambi i cuori - il cuore che riceve e il cuore che trasmette - si capiscono alla perfezione. Entrano automaticamente in risonanza e iniziano a vibrare di un'energia magica, in assoluto silenzio, senza bisogno di spiegazioni, giustificazioni o conferme.

Purtroppo, quando le persone vengono incalzate a presentarsi a Lui troppo presto, come nel caso di nuovi praticanti e VIP, tendono a sorgere alcuni problemi. Se una persona non ha già una certa comprensione ed esperienza del sistema e delle sue pratiche, è piuttosto difficile comprendere ciò che riceve nell'incontro con il Maestro.

Dobbiamo essere molto cauti anche quando portiamo i nostri figli, che sono piccoli e non capiscono la situazione. Non ha senso forzarli. Se la sera non li portate a dormire in una camera confortevole, se li fate sedere sul pavimento anche se non sono abituati, o li costringete a mangiare tutto ciò che viene servito nell'ashram, pretendendo che lo prendano come *prasad*, potrebbero ribellarsi e iniziare a odiare la situazione, rafforzando tali sentimenti se la cosa persiste nei successivi incontri con il Maestro, in cui devono adattarsi alla scomodità dell'ambiente. Le emozioni così sopresse rimarranno nel subconscio e un giorno potrebbero creare una barriera tra loro e il Maestro.

È sicuramente meglio avvicinarsi al Maestro con un sentimento sincero! Prima di ogni incontro, il discepolo devoto lascia la propria casa con il cuore pervaso di amorevole attesa, devozione e dolce sorpresa. Quando si avvicina al Maestro ed entra in casa sua, lo fa con molta sensibilità. Rivolge lo sguardo verso il basso, con un atteggiamento di preghiera e rispetto verso la sacralità del luogo. Cammina con leggerezza e delicatezza, e non permette alla pesantezza del corpo di prendere il sopravvento. Un vero discepolo non cerca un posto in prima fila o una posizione più comoda. Davanti al Maestro, abbandona con naturalezza ogni idea, desiderio e opinione. È questo l'atteggiamento da tenere, almeno temporaneamente, se vuole davvero essere preparato e compiacere così il Maestro.



Se tuttavia si continua ad analizzare e a formulare conclusioni su tutto, si devia il lavoro del Maestro. Davanti a Lui, l'individualità deve dissolversi e, se rimane, il vero discepolo quantomeno mantiene un silenzio pieno di rispetto. Analizzare ogni gesto del Maestro non si addice a un discepolo. Affinché emerga un vero dialogo, e inizi un'autentica comunione, è necessario un totale silenzio interiore. Uno sguardo indagatore, una mente che mette tutto in discussione e un cuore pieno di desideri devono fare un passo indietro mentre prestate completa attenzione alla persona del Maestro. Cercate di sentire la vostra condizione interiore che risuona con la sua.

Spesso, quando siamo in prossimità del Maestro, sorge un problema di tipo diverso, che può diventare un'ulteriore benedizione o rivelarsi un pericolo. Come sempre, dipende dal discepolo, a cui ora sono ben visibili le idiosincrasie o peculiarità del Maestro e che inizia a soppesare, riflettendo sull'apparente piccolezza di Colui che prima percepiva come un essere divino. Una volta Babuji osservò: "Molti vengono a me, ma nessuno mi vede veramente!" Di solito, vediamo solo ciò che possiamo comprendere in base al livello di coscienza e comprensione che abbiamo, dalla cui prospettiva poco elevata è difficile scorgere le dimensioni superiori. Ciò che vediamo è solo un riflesso della nostra coscienza, e questo fa del Maestro uno specchio. Ciò che vediamo in Lui è influenzato dalle nostre attitudini, aspettative, in poche parole, dai nostri *samskara*. Quando tali *samskara* si manifestano, alimentano la nostra diffidenza e, in certa misura, producono disaccordo e frustrazione, che a loro volta creano sempre più resistenza. Iniziamo a innalzare un muro tra noi e il Maestro. Solo se evitiamo di farlo, potremo considerare il Maestro come tale. È possibile evitarlo? Dipende dal discepolo.

Vi prego di non scoraggiarvi se siete arrivati a questo stadio, poiché può diventare un punto di partenza per un'ulteriore evoluzione, purché riusciate a comprendere correttamente le idiosincrasie che avete percepito nel Maestro. Approfittate di queste situazioni di confusione e osservate come possano essere facilmente superate con un cuore che brama il Divino, che comprende naturalmente ogni sfumatura che agli occhi della logica appariva così negativa. Se non riesce a integrare nel proprio cuore quegli aspetti del Maestro in apparenza contraddittori, il discepolo diventa lui stesso un



Affinché emerga un vero dialogo, e inizi un'autentica comunione, è necessario un totale silenzio interiore. Uno sguardo indagatore, una mente che mette tutto in discussione e un cuore pieno di desideri devono fare un passo indietro mentre prestiamo completa attenzione alla persona del Maestro. Cercate di sentire la vostra condizione interiore che risuona con la sua.



ostacolo al proprio cammino evolutivo. A un certo punto, ogni discepolo, in cuor suo, crocifigge il proprio Maestro. Comprendendo e trascendendo questo stadio, è possibile compiere un salto quantico.

Pensate al momento in cui un discepolo – un viandante sul sentiero – si strugge nella disperazione più totale per ciò che percepisce come un piccolo sbaglio nel Maestro, mentre non appena l’aveva conosciuto, erano tutti “pazzi” per lui! In questo passaggio critico, alcuni escono dal sistema e si allontanano dalla Guida. Continuando a rimuginare con avversione contro di Lui, le vibrazioni negative che si produrranno lo influenzeranno sicuramente. Inoltre, non solo il discepolo e il Maestro saranno attratti da questo vortice di negatività, ma anche molti altri praticanti ne rimarranno influenzati. Proprio come le vibrazioni dell’amore producono un effetto a catena, così accade con le vibrazioni dell’odio. Nonostante ciò, il Maestro benevolo e compassionevole accoglie tutti. Si offre a tutti e rimane sempre vulnerabile. Ha abbandonato da tempo la preoccupazione per la propria tranquillità e non si cura di essere crocifisso nel cuore dei discepoli. Qualunque cosa accada, in amore non si pongono condizioni!



Approfittate di queste situazioni di confusione, e osservate come possano essere facilmente superate con un cuore che brama il Divino, che comprende naturalmente ogni sfumatura che agli occhi della logica appariva così negativa.

La natura compassionevole del Maestro non lo isola dagli effetti delle vibrazioni negative provenienti dal cuore dei discepoli che ama. La tristezza influisce sulla salute mentale e fisica di chiunque, anche di un Maestro. Nel suo caso, anzi, crea un turbamento ancora maggiore a causa del suo elevato livello di sensibilità. Una volta alla fine degli anni '70 Babuji era in compagnia di Kasturi e di alcuni membri anziani. Improvvisamente, Kasturi percepì un cambiamento nell’atmosfera – una contrazione nella condizione di Babuji. Notò che lo stato espanso della sua coscienza si era ridotto; improvvisamente qualcosa l’aveva turbato. Quando gli chiese di spiegarne il motivo, Babuji con riluttanza disse che i membri di un particolare centro si stavano dividendo in fazioni, creando un’atmosfera negativa e intrisa di politica.

Il Maestro osserva come il cuore dei discepoli venga avvolto tanto dall’amore quanto dall’odio. Nell’amore c’è un certo livello di aggressività che si manifesta, ad esempio, nel farsi strada spintonando chiunque si frapponga all’incontro con l’Amato. Anche la rabbia e il desiderio di volersi



allontanare dal Maestro è una forma di aggressività, ma in direzione opposta. Di fronte a tale aggressività, il Maestro rimane uno spettatore silenzioso, sia quando il discepolo vive una fase emotiva positiva sia in una negativa. Che scelta ha? Prega e aspetta! Anche il discepolo deve essere paziente. In poche parole, c'è una convergenza del Maestro con la moltitudine di affluenti che si riversano in questo oceano di altruismo e puro amore.

Nonostante veda molti livelli di aggressività emotiva nel discepolo, il Maestro fa in modo che il suo ego venga in larga misura affinato e a tale scopo continua a creare circostanze preziose. Forse è molto più facile sfuggire alla morsa della passione carnale che all'ego, in quanto nel primo caso si è consapevoli delle conseguenze negative, mentre così non è quando l'ego insorge. Ricordate che la passione ha solo cinque barriere o cerchi, mentre l'ego ne comprende undici su un totale di ventitré! Il Maestro deve essere estremamente cauto nell'affinare l'ego del discepolo che, talvolta, nonostante tutte le precauzioni, si irrita. Anche in questo caso, il Maestro deve proseguire il lavoro, nonostante veda il dolore del discepolo. Come dice Kabir, il Maestro agisce come un vasaio, sostenendo la forma (personalità) dall'interno mentre plasma l'argilla dall'esterno. Ma poiché è un essere umano, sente lo stesso dolore che prova il discepolo durante queste fasi critiche.

Man mano che la devozione aumenta, il Maestro si rende più disponibile e attira il discepolo sempre più a sé. È questa l'alba di una nuova era nella vita del devoto. La sua trasformazione interiore viene accelerata e lui si inebria di spiritualità, arrivando a sentire un'immensa gratitudine. Tuttavia, il pericolo continua a persistere. Durante questi momenti di trasformazione, il discepolo può iniziare a sentirsi superiore o più importante degli altri e nel vedere questo il cuore del Maestro si frantuma in mille pezzi.



Come dice Kabir, il Maestro agisce come un vasaio, sostenendo la forma (personalità) dall'interno mentre plasma l'argilla dall'esterno. Ma poiché è un essere umano, sente lo stesso dolore che prova il discepolo durante queste fasi critiche.

Durante il viaggio con il Maestro, scopriamo sempre di avere una scelta: fare un salto quantico o rimanere schiacciati nel buco nero della nostra creazione, ciò che a me piace chiamare una curvatura spirituale autoimposta. Quando siamo intrappolati nel vortice dell'ego, è difficile uscirne. Se accade, e prendete consapevolezza di questa sfortunata curvatura, fate un passo indietro e riorganizzate gli



sforzi con un cuore più limpido, rivalutando voi stessi, il Maestro e le sue capacità. Non c'è peccato nel valutare dentro di noi il Maestro. In quei momenti, non saremo in grado di proseguire il viaggio senza farlo. Dopotutto, se siamo pronti ad andare fino in fondo e ad arrenderci completamente, è doveroso mettere alla prova il Maestro chiedendosi: "È degno della mia adorazione?". Non vi è insulto in ciò. Solo quando il cuore è completamente soddisfatto è possibile abbattere tutti gli ostacoli protettivi innalzati dall'individualità. In amore, essi semplicemente si dissolvono, rimanendo intatti solo con i nemici o con le persone che non ci piacciono. Dopo aver eliminato ogni barriera e aver richiamato il coraggio, la goccia è ora pronta a immergersi nell'Oceano.



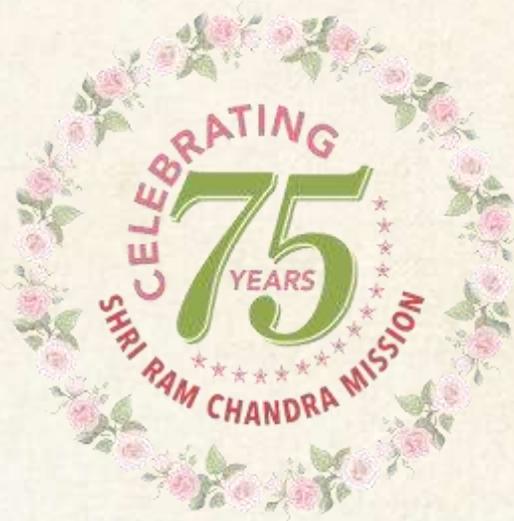
Durante il viaggio con il Maestro, scopriamo di avere sempre una scelta: fare un salto quantico o rimanere schiacciati nel buco nero della nostra creazione, ciò che a me piace chiamare una curvatura spirituale autoimposta.

Sfortunatamente, la maggior parte delle persone impiega tempo per superare i sentimenti di confusione nei confronti del Maestro, consumando una grande quantità di energia emotiva. Sono momenti bui caratterizzati da un senso di instabilità e dalla mancanza di uno scopo. In questi momenti prevedibili, anche il Maestro è inquieto. Risuona con il discepolo ed è gravato dalle preoccupazioni per il suo benessere e stabilità. Per proteggerlo lungo il percorso, deve intensificare il suo lavoro. È una fase molto delicata, durante la quale non può permettersi la formazione di alcuna curvatura.

In ogni situazione, l'ostacolo principale è la nostra presunzione, che ci tiene bloccati nell'inerzia spirituale. L'ego continua ad alzare la testa! Suggerimenti e misure correttive adottate dal Maestro possono ferire profondamente i nostri cuori. Sfortunatamente, l'ego ha un numero infinito di teste; quando una viene distrutta, ecco che un'altra è pronta a sollevarsi! È un gioco che prosegue all'infinito, fino a quando un giorno non ci renderemo conto della sua futilità e ci arrenderemo una volta per tutte, con amore. In quel momento saremo arrivati a Casa. Quanto dobbiamo aspettare? Dobbiamo prendere coscienza del fatto che il tempo che trascorriamo insieme è limitato. Non abbiamo l'infinito a nostra disposizione! Quando il cuore è convinto di tutto, è arrivato il momento di abbandonarsi completamente.

Con amore e rispetto,

Kamlesh Patel



Celebrazione di tre momenti significativi: il 147° Anniversario della nascita del nostro amato Adi-Guru, Shri Ram Chandra di Fatehgarh (Lalaji Maharaj); il 75° Anniversario della grande organizzazione spirituale fondata in suo nome: Shri Ram Chandra Mission; e l'inaugurazione della sala di meditazione di Kanha Shanti Vanam.



Kanha Shanti Vanam, Hyderabad.

